

squisita della schiatta sembrò perduta per sempre; ma alcuni estimatori o, meglio, cultori, fecero sì che il nome degli Zanotti in Bologna (perché Fabio, forse il più geniale, era emigrato in quel di Gardone) nella preziosa accezione di Renato, non s'estinguesse. Non posso esimermi dal citare, fra questi, i già citati Giuliano Preda, deus ex machina della situazione, essendo stato il promotore della ripresa, Gianoberto Lupi, raffinato collezionista come il Preda e Giuseppe Venturini, grande conoscitore dell'arte armiera che pare designato dal destino a mantenere vive le migliori tradizioni del settore, per aver saputo continuare l'attività di una nota antica armeria.

Ma è Giorgio Simoni (che d'ora innanzi chiamerò Mastro Giorgio) che degli Zanotti, materialmente ovvero manualmente, continua la magica produzione.

La sua bottega, non più nel centro storico, ahimè, è in realtà una botteguccia ove in tre-quattro si sta strettini ed è lì che Mastro Giorgio, subissato dai clienti che lo incalzano con mille quesiti e tragici problemi di viti smarrite, zigrini come copertoni usati, ramponi che non ramponano, ha per tutti una risposta, un consiglio, una promessa di farcela prima di subito (quasi sempre mantenuta). Un artista-artigiano d'altri tempi che con lo stesso amore ti restaura una Walther PP mal curata, ti crea una batteria «classica» alla Tommaso Zanotti, ne aggiusta un'altra firmata Purdey, etc. etc. Perché Mastro Giorgio, mentre fabbrica con le proprie mani le mitiche doppiette bolognesi, sembra divertirsi a restaurare e riparare, dal catenaccio del nonno al nobile Holland & Holland anteguerra. A proposito, bisogna dire che la produzione inglese attuale non è più all'altezza qualitativa d'un tempo: le più prestigiose marche britanniche (e non faccio nomi per il gran rispetto che nutro per Albione) vengono addirittura a Gardone, ove la ripetitività delle macchine sta pur uccidendo la personalità dell'artigiano, a farsi lavorare i pezzi più «difficili». Molti intenditori riconoscono che la miglior tradizione inglese è oggi italiana e firmata Renato Zanotti alias Giorgio Simoni.

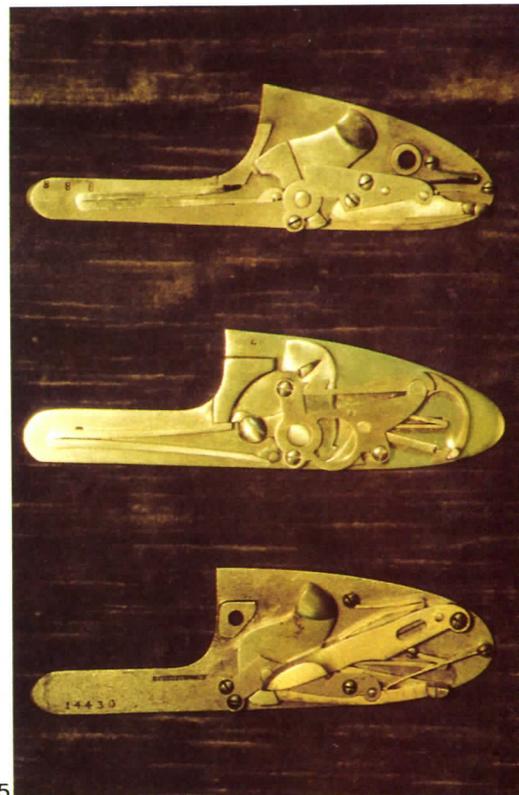
Il grande artista lo si individua facilmente dalla grande modestia, quella che traspa-



1. Stesso banco stessa morsa: Renato Zanotti e Giorgio Simoni (v. pag. 48 fig. 40: «Storia di un fucile immortale»)

2. Mastro Giorgio e il figlio Andrea con i fucili della figura 6.

3. Vecchi attrezzi come questo per disarmare un mollone sono quotidianamente usati coi gesti antichi di una tradizione vivissima.



4. Una cassetta che farebbe la gioia d'un collezionista: campionatura delle migliori batterie R. Zanotti ovvero G. Simoni.

5. La classica Zanotti in mezzo a due inglesi di sangue blu.

